

I PRIMATI DEL BIOPARCO

MIA NIPOTE L'ORANGO

di FULCO PRATESI

Mentre allo Zoo di Copenhagen, nella civilissima Danimarca, si uccidono giraffe (come il povero Marius fatto a pezzi davanti al pubblico di bambini il 15 febbraio scorso) e si eliminano leoni cuccioli e adulti per ragioni «etologiche», il Bioparco di Roma sopravvissuto a lunghe polemiche e campagne animaliste grazie a una impostazione più moderna e sostenibile inaugura la nuova Casa degli Oranghi. Con questi primati, oggi a rischio d'estinzione per il bracconaggio ma soprattutto a causa della distruzione delle loro foreste in Borneo e Sumatra per l'invasione delle piantagioni di palme da olio e acacie da carta, ho una lunga vicenda familiare.

Quando nel 1970 gli oranghi Carlo e Tuta detenuti all'allora Giardino Zoologico misero al mondo due cuccioli, la mamma non se ne volle occupare rischiando di farli morire d'inedia. Mentre il maschietto, Arcibaldo, non superò la prova, mia sorella Guendalina moglie del mitico direttore Cecco Baschieri, adottò Petronilla e la portò a casa sua dove viveva con i suoi due figli, oggi stimati professionisti. Ed era commovente vederla allattarla col biberon, cambiarle i pannolini, farle il bagnetto, cucirle i vestitini e portarla a spasso in passeggino come una deliziosa e pelosa «bambina» rossiccia.

Divenuta adulta, Petronilla fu portata allo Zoo dove divenne madre di due femmine, Zoe e Martina. Nel corso della ristrutturazione del Giardino, con l'eliminazione di molte vetuste gabbie, Petronilla e le figlie furono relegate per più di dieci anni in un locale vetrato, angusto e senza luce del sole, accanto allo spazio ben

più bello e alberato dei cugini scimpanzè. Quando mia sorella le faceva visita, Petronilla si avvicinava mostrando di riconoscerla pur nella semioscurità del locale.

Nel 2009, visitando il Bioparco, scopersi la situazione in cui la mia nipote adottiva si trovava e scrissi un articolo chiedendo ai gestori di dare alle tre magnifiche e intelligenti scimmie (tra l'altro oggetto da anni di operazioni di salvataggio del Wwf) una sistemazione più adeguata. L'articolo, che intitolai, se ricordo bene, «La situazione di mia nipote non è buona», pubblicata con foto sulle pagine nazionali, suscitò scalpore e molte adesioni.

Ci vollero anni per risolvere il problema, anche perché le difficoltà economiche del Bioparco non consentivano un intervento. Ma poi, a poco a poco, il progetto di sistemazione prese forma e il 28 marzo scorso, alla presenza di bambini e adulti, tra cui molti anziani amici dello zoo come il sottoscritto e il presidente della Fondazione Bioparco Federico Coccia, è stata messa a disposizione del pubblico la nuova Casa degli Oranghi, molto razionale e allegra. Le tre scimmie, dopo un primo momento di comprensibile perplessità, sono entrate nella nuova abitazione, aperta al sole e piena di alberi e attrezzi per acrobazie.

Dopo tantissimi anni di detenzione in un locale chiuso, le tre femmine (in ottima condizione di salute, nonostante l'età della madre, 44 anni!) si sono subito ambientate avventurandosi su tronchi e corde e gustando frutti e verdure messi a loro disposizione, tra la commozione e la gioia di chi conosceva la loro lunga e commovente storia e si è battuto per il lieto fine.